ECOSISTEMA TERRITORIO: COLTIVARE LA SOSTENIBILITÀ, ACCOGLIERE IL FUTURO

25 ottobre 2025, Canale di Tenno

IT.A.CÀ
MIGRANTI E VIAGGIATORI
FESTIVAL DEL TURISMO RESPONSABILE

OSPITAR
un futuro ad ogni territorio

LEDRO INSELBERG

Ecomuseo della Judicaria
Dalle Dolomiti al Garda

Aldo Gorfer
CENTRO DI SVILUPPO LOCALE

PREMESSA

In linea con il tema di IT.A.CÀ 2025, "Custodire il futuro", la mattinata del 25 ottobre è stata un'occasione per istituzioni e stakeholder locali di co-creare il futuro del nostro territorio. Esperti del settore hanno introdotto il dibattito con riflessioni su buone pratiche e turismo responsabile. A seguire, i partecipanti sono stati coinvolti in tavoli di lavoro per trasformare le visioni in progetti concreti, delineando una road-map per un futuro sostenibile e accogliente.

Il laboratorio territoriale è inserito all'interno di IT.A.CÀ 2025 - Festival del turismo responsabile - dedicato quest'anno al tema "Custodire il futuro. Dalle scelte di oggi, il volto del "domani" all'interno della tappa "Valle di Ledro e le Giudicarie Esteriori i territori Riserva di Biosfera UNESCO".

COLTIVARE LA SOSTENIBILITÀ DEL TERRITORIO

Anna Viganò
Responsabile area Sviluppo Locale - OspitarPlus

Dopo i saluti istituzionali, Anna Viganò ha introdotto alcuni temi fondamentali per inquadrare la situazione attuale delle comunità montane. Il nostro tempo è segnato da un paradosso. Mentre il dibattito pubblico si concentra sull'**Overtourism,** la realtà dei nostri territori, specialmente montani, è ben diversa e più complessa. Da un lato, viviamo una profonda polarizzazione dei flussi: in Trentino, ad esempio, oltre il 50% dei turisti si concentra in soli tre ambiti territoriali. Dall'altro, siamo seduti su un patrimonio inespresso: 10,5 milioni di abitazioni non occupate stabilmente in Italia, di cui 3,67 milioni in montagna.
Come emerso durante l'incontro, il vero problema non è il "sovra-affollamento", ma un cronico "sotto-utilizzo" (**Under-utilization**). Questa sfida si inserisce in un contesto demografico che sta cambiando. La vecchia narrazione dello spopolamento generalizzato è ormai superata, specialmente nelle Alpi. Qui infatti il fenomeno dello spopolamento persiste solo in specifiche aree e spesso con migrazioni a breve raggio. Ci si concentra sui grandi centri del fondovalle, abbandonando di fatto i numerosi insediamenti minori, piccole frazioni, sparse nel nostro territorio. Con uno sguardo più ampio però assistiamo oggi a un fenomeno di "neo-popolamento", una "scelta della montagna" che ha portato un saldo migratorio positivo di quasi 100.000 persone verso le aree montane tra il 2019 e il 2023.
Contemporaneamente, stanno emergendo "**nuovi turismi**". Il cambiamento climatico spinge verso il "Coolcationing" (la ricerca di luoghi più freschi) , mentre i viaggiatori rifuggono sempre più le mete mainstream , cercando esperienze immersive, autentiche e sostenibili. La vera sfida del turismo sostenibile è, quindi, distribuire i flussi verso le migliaia di borghi e valli "minori", un mercato in piena crescita che vede già tre italiani su quattro scegliere i piccoli borghi.
Di fronte a questo scenario, non possiamo limitarci a osservare il cambiamento; l'obiettivo è "attivarlo". La soluzione proposta è un **modello di "ospitalità diffusa" - Ospitar** - che agisce come motore di rigenerazione, non limitandosi a riqualificare le seconde case ma puntando a "riattivare il tessuto comunitario". Si tratta di valorizzare il patrimonio locale e trasformare i luoghi marginali in destinazioni autentiche, vive e accoglienti , attraverso un "ecosistema che lavora insieme" (amministrazioni, proprietari, realtà locali e turisti), con l'obiettivo finale di dare "un futuro ad ogni territorio".

IL CAMBIO DI PARADIGMA E CERTIFICAZIONE SOSTENIBILITÀ DI GARDA TRENTINO

Daniele Tonelli
Destination Management & Corp. Com. - Garda Trentino

L'intervento di Daniele Tonelli ha illustrato il profondo "cambio di paradigma" intrapreso dall'APT Garda Trentino, un percorso iniziato simbolicamente nel 2020 che sta traghettando l'Azienda da un ruolo focalizzato sulla promozione a uno, ben più complesso, di gestione della destinazione.
Questo viaggio è partito da un lungo e partecipato processo di ridefinizione del posizionamento del brand, che ha coinvolto oltre 200 operatori e 1800 turisti , culminato in un Masterplan strategico e in una nuova governance territoriale. Il consolidamento delle eccellenze (vela, arrampicata) e lo sviluppo di nuovi prodotti (trekking, bike, enogastronomia) sono stati affiancati, dal 2022, dall'integrazione di nuovi territori come Comano, Ledro e la Valle dei Laghi.
Oggi, la sfida principale è duplice: la destagionalizzazione – per superare i picchi estivi – e la gestione dei flussi, evidente data l'intensità turistica molto diversa tra le 15 amministrazioni. L'indicatore di intensità turistica (pernottamenti / residenti) ci riporta dei dati che vanno dal 6,9 in Val di Gresta al 279,3 a Nago-Torbole.
Per affrontare queste sfide, l'APT ha messo in campo una serie di azioni concrete che segnano il passaggio alla gestione: dal monitoraggio dei flussi allo spostamento dei grandi eventi in bassa stagione (es. Bike Festival); dalla creazione di eventi in aree "minori" (Mese del Gusto, Aquavita a Comano) alla manutenzione attiva del territorio con i "Garda Rangers". Si affrontano inoltre temi critici come la gestione degli affitti brevi e la tutela di hotspot come il Lago di Tenno.
Questo cambio di passo è possibile solo grazie a un coinvolgimento capillare degli stakeholder: dalle oltre 80 riunioni con i Comuni agli incontri con 350 residenti , dalla Garda Tourism Factory al nuovo progetto "Perché Turismo" per monitorare l'impatto sociale. L'intero percorso è ora suggellato dall'avvio (2024-2025) della certificazione di sostenibilità GSTC (Global Sustainable Tourism Council) per l'intera destinazione.

FARE IMPRESA DI COMUNITÀ CON IL TURISMO: IL CASO DELLA SVILUPPO TURISTICO GRUMES, ESPERIENZA STORICA DELLA VALLE DI CEMBRA

Simone e Elias Santuari
Sviluppo Turistico Grumes

La presentazione del progetto STG di Grumes, ha offerto uno spaccato significativo sulle dinamiche di rigenerazione di un piccolo borgo alpino in Val di Cembra. Partendo da un contesto storicamente segnato da emigrazione, isolamento e carenza di risorse umane, Grumes ha vissuto un drammatico calo demografico, passando dagli 851 residenti del 1921 ai 410 del 1991, con una timida ripresa solo negli ultimi anni.

Di fronte a questa sfida, la comunità ha saputo reagire puntando su alcune leve fondamentali: un forte senso di identità e appartenenza, l'obiettivo puntato sul futuro e sui giovani, e la disponibilità di un patrimonio edilizio pubblico dismesso. Queste risorse interne si sono innestate su cambiamenti globali – come l'incremento della mobilità, la crisi dello stile di vita urbano e le nuove tecnologie – creando un clima favorevole allo sviluppo.

La strategia adottata si è basata sulla riconversione del patrimonio pubblico dismesso in forte sinergia tra pubblico e privato, mirando alla creazione di un'offerta turistica sostenibile e slow, integrata con agricoltura e artigianato . Esempi concreti di questa visione sono la trasformazione del vecchio caseificio turnario nella Locanda El Casel, del Rifugio Potzmauer, e della ex Caserma dei Carabinieri nell'Ostello di Grumes: strutture che oggi generano frequentazioni, arrivi e presenze significative.

Uno degli aspetti innovativi è ricordare quando tutto questo ha preso il via. Era il 2009 quanto Sviluppo Turistico Grumes Srl (ViviGrumes) è andata in fondazione: un vero strumento di gestione partecipata con 135 soci tra cui il Comune (51%), operatori, enti e cittadini. Questa società gestisce le strutture, promuove il prodotto turistico e i prodotti del territorio (come attraverso il Green Grill), crea itinerari, organizza eventi e impiega giovani residenti, dimostrando come la conservazione attiva del territorio possa creare posti di lavoro.

Il messaggio finale, riprendendo le parole di Carlo Petrini, è potente: il turismo del futuro parte dalla qualità della vita dei residenti e dalla loro cura per il territorio. I turisti arriveranno di conseguenza.

LABORATORI DI SCENARI DI FUTURO

Troppo spesso siamo portati a pensare al futuro come un semplice e conseguente prodotto dei molti volti che caratterizzano i presenti che nel quotidiano ci circondano e che ci inducono, volenti o nolenti, ad operare verso l'assunzione di scelte contingenti: e se provassimo invece a liberare il futuro da questo certo destino immaginando che esso possa diventare, diversamente, uno spazio di scoperta, immaginazione e progettazione?

Il laboratorio "Scenari di futuro" ha dato la possibilità ai partecipanti di riflettere sul ruolo futuro del turismo sostenibile attraverso l'esplorazione di alcuni metodi e approcci partecipativi impiegati nel campo dei Futures Studies. I partecipanti, suddivisi in quattro tavoli tematici, sono stati avvicinati ai metodi relativi alla costruzione di scenari e, una volta individuato uno scenario di lavoro, hanno concluso il laboratorio sperimentando il metodo del Backcasting.

Durante il primo esercizio è stato fornito a ciascun gruppo di lavoro un tema da "esplorare", provando ad estendere - attraverso la riflessione su alcune variabili - i possibili orizzonti futuri che dall'oggi al 2050 potrebbero svilupparsi. Per poter alimentare e moltiplicare gli elementi di riflessione valorizzando le differenti provenienze, professionalità e sensibilità dei singoli partecipanti al laboratorio, tutti i gruppi hanno iniziato l'esercizio concedendosi un primo momento individuale, riflessivo, volto ad immedesimarsi nel territorio trentino nel 2050. Per stimolare l'immaginazione è stato chiesto a ciascun partecipante di provare a rispondere alla seguente domanda: "Aprendo la finestra di casa che cosa vedi?". Gli esiti di queste prime riflessioni sono stati successivamente presentati da ciascun membro all'interno del gruppo, condividendo motivazioni e argomentazioni sul tema. Completata questa prima fase divergente, volta ad allargare lo spettro della visione futura sulle questioni analizzate, ciascun gruppo di lavoro ha infine condiviso e scelto, tra le numerose argomentazioni emerse, quelle rispondenti allo scenario da approfondire.
Terminato il primo esercizio e definiti i caratteri dello scenario oggetto di approfondimento, i gruppi di lavoro hanno concluso il laboratorio sperimentando il metodo Backcasting, un metodo che, a partire dalla visualizzazione di un dato evento/fenomeno (nel caso del laboratorio lo scenario scelto al 2050), permette di aiutarci a "riavvolgere il nastro del tempo", portandoci a riflettere, in primis, sulle origini che stanno alla base dello scenario individuato, e in secundis, ad interrogarci sulle principali "leve" del cambiamento che lo hanno determinato.

Per motivi di tempo, l'intero procedimento che accompagna l'applicazione del metodo Backcasting è stato semplificato prestando attenzione a non snaturarne il senso logico e assicurando, al contempo, che gli stessi partecipanti potessero avere lo spazio per sperimentare questo specifico metodo. Pertanto, ciascun gruppo in modalità dialogica ha condotto l'esercizio focalizzandosi, partendo dallo scenario individuato, su due principali aspetti: un primo, volto a riflettere su "che cosa" si sta muovendo oggi e dunque cosa ci ha indotto a prefigurare quello specifico scenario identificandolo come un futuro realistico/plausibile (sia esso preferibile o meno), mentre un secondo, volto a riflettere su cosa dovrà cambiare, dall'oggi al 2050, per confermare, o avvicinarsi/tendere, a quello scenario di futuro individuato. Infine, partendo dagli esiti di queste due riflessioni, ciascun gruppo ha ragionato sugli obiettivi e le azioni strategiche che, dall'oggi al 2050, si dovranno programmare e implementare per guidare, contrastare o correggere il cambiamento verso lo scenario futuro individuato. Quest'ultimo step ha permesso di riflettere su azioni di supporto e sostegno al cambiamento nel caso di scenari ritenuti dai gruppi di lavoro positivi, ma anche di azioni in contrasto e disincentivo al cambiamento immaginato nel caso di scenari ritenuti dai gruppi negativi.

La sintesi di queste ultime riflessioni e dell'intero percorso narrativo è stata presentata e condivisa con tutti i partecipanti del laboratorio durante il momento finale di restituzione, dove ciascun gruppo ha presentato sinteticamente i temi affrontati, lo scenario individuato, i "segnali" del presente che oggi ci invitano a riflettere in un contesto di cambiamento, le sfide e il percorso di cambiamento che i territori dovranno in futuro affrontare e, infine, gli obiettivi e le azioni strategiche individuate per accompagnare e governare questo cambiamento.

L'esito del laboratorio ha portato l'intero gruppo di partecipanti a riflettere infine sulle relazioni - o feedback - che i singoli temi affrontati distintamente dai diversi gruppi di lavoro dovranno in futuro definire, creando una cornice sistemica unitaria, tesa all'interazione positiva e alla condivisione di un'Agenda politico/programmatica argomentata con obiettivi comuni e da una visione di sviluppo del territorio basata su principi e valori chiari e che i contributi che hanno preceduto l'attività laboratoriale hanno saputo, con coraggio, anticipare.

Il laboratorio è stato condotto dall'arch. urb. Cesare Benedetti con il supporto del team di Ospitar plus s.r.l. società benefit.

POPOLAZIONE E LAVORO
(gruppo giallo)

I recenti squilibri climatici, socio - economici e geopolitici stanno producendo come effetto nuove geografie territoriali, spesso tese verso un crescente disequilibrio tra paesi demograficamente in crescita, capaci di attrarre risorse e nuovi abitanti, e altre in progressivo abbandono. Nuovi flussi migratori e scelte insediative diventano realtà, in una stagione dove la montagna viene talvolta riscoperta anche grazie ad innovazioni che garantiscono e incentivano - anche giuridicamente - il lavoro a distanza, fenomeno sempre più diffuso capace di alimentare la dinamica dei flussi demografici producendo notevoli implicazioni di carattere gestionale e pianificatorio, con una necessità di servizi sempre più dislocati e di difficile sostenibilità. La dinamicità di questi movimenti, potrà in futuro dipendere dai territori stessi e dal loro grado di competitività e attrattività. In questo senso, la dimensione del turismo svolge un ruolo "narrativo" importante, oltre a diventare mediatore di nuove progettualità di valorizzazione e accoglienza temporanea sul territorio che possono incentivare o disincentivare i flussi e le dinamiche demografiche in atto.

Domande guida

Quali innovazioni sotto il profilo lavorativo contribuiranno a stabilizzare o rendere vivaci queste dinamiche? Quali saranno i fattori di attrazione e competizione tra i territori? Il turismo sostenibile sarà protagonista di questa transizione? Con quali strumenti?

Il lavoro sul tavolo:

Lo scenario individuato

- innovazione nel mondo del lavoro e aumento dei processi migratori
- borghi cosmopoliti
- ritorno ai paesi
- infrastrutture di trasporto ad alta frequenza di collegamenti anche con le aree interne
- iperconnessioni di luoghi che però rimangono semplici

Che cosa si sta muovendo?

- nomadismo digitale
- smartworking
- qualità della vita e del tempo (GEN. Z)

Il percorso

- utilizzare, tutto o in parte, l'investimento pubblico usato per attirare i turisti (destination marketing) per attirare nuovi residenti e colmare i deficit di servizi sui territori
- sviluppare maggiore senso di appartenenza, anche in riferimento a possibili "nuovi residenti"
- volontariato + inclusione + accoglienza + fare qualcosa di utile per la comunità e il territorio. Qualcosa di tangibile

Gli obiettivi e le linee strategiche

- accorciare le distanze fisiche e culturali fra i centri e le periferie
- avere paesi vivi, partecipati e con un minimo di servizi
- restare autentici ma con più umanità

UOMO E AMBIENTE (gruppo verde)

Lo spazio alpino sta vivendo una fase di profonda trasformazione che nei prossimi anni potrà ridisegnare radicalmente il ruolo della montagna e delle comunità insediate. La crisi climatica in atto, unita alle trasformazioni territoriali conseguenti ai modelli di sviluppo urbanistico e alle innovazioni tecnologiche riferite al mondo del lavoro, restituiscono oggi una montagna sempre più al servizio di alcuni precisi settori economici connessi alle sempre più pressanti attività outdoor. Questa nuova vestizione ha portato nel tempo a consolidare alcune funzioni quali quelle turistiche e ricreative e ad abbandonarne altre (come ad esempio l'agricoltura di alta quota), storicamente intrinsecamente connesse alle comunità alpine tradizionali. Parallelamente, lo sguardo sulla montagna è cambiato anche da un punto di vista pianificatorio che arranca tentando di legare fragilità territoriali con valori e peculiarità da tutelare e valorizzare.

Domande guida

Quali fattori emergenti potranno condizionare il futuro rapporto tra uomo - ambiente? Quali - possibili - modelli di sviluppo del turismo sostenibile potranno accompagnare le nuove proiezioni di visione e sviluppo della montagna?

Il lavoro sul tavolo:

Lo scenario individuato

- cambio di paradigma: miglior rapporto uomo e natura

Che cosa si sta muovendo?

- abbandono aree rurali e montane
- mercificazione degli ambienti naturali
- erosione del settore economico locale causata dagli impatti ambientali che il turismo produce
- segnali di una nuova sensibilità ambientale delle nuove generazioni

Il percorso

- politiche interessate al bene individuale proprio e non alla comunità
- sfruttamento in chiave economica dell'ambiente
- come sostenere le scelte coraggiose di ripopolamento dei territori
- come sostenere a lungo termine le scelte controcorrente

Gli obiettivi e le linee strategiche

- aumentare il valore culturale del rapporto uomo-natura
- accrescere il senso di appartenenza alle comunità
- dirottare risorse economiche verso progetti a maggiore sensibilità ambientale

Le attività

- scambio di esperienze di buone pratiche
- investire su una rinnovata consapevolezza delle comunità
- trasmettere i valori delle comunità al turista
- porre livelli di decisione sul tipo di turista che si vuole accogliere

SERVIZI E CASA (gruppo rosso)

Le ricadute sul territorio prodotte dagli effetti della crisi climatica e ambientale pongono le basi per un'ampia e articolata riflessione sui limiti dello sviluppo antropico ed insediativo, portando la riflessione sui suoi impatti ambientali, paesaggistici, socio-economici, ecosistemici. L'agenda programmatica e politica, alla voce "sviluppo territoriale", dovrà prevedere sempre più investimenti su politiche tese da un lato a permettere la stabilità dei territori e dei sistemi urbani (e umani) oggi consolidati, ma al contempo dovrà innovarsi e arricchirsi di nuovi programmi di recupero territoriale, ristabilendo così un rapporto sano e collaborativo tra cittadinanze e ambienti di vita. Per poter operare in tal senso, diventerà urgente aprire una riflessione ampia sul tema, che sappia coniugare le dimensioni dell'abitare rispondendo con efficacia ad esigenze di servizi e connessioni oggi scarsamente distribuiti. Fondamentale sarà incoraggiare la tessitura sociale dei territori. Ecco dunque che nuove pratiche di vivibilità del territorio, anche temporanea, dovranno essere sempre più correlate con la dimensione relazionale e di sviluppo del capitale sociale.

Domande guida

Quale sviluppo possiamo immaginarci in un contesto duale città - montagna? Quali politiche potranno portare ad un reale processo di ri-abitazione della montagna? E come si coniugheranno con frequentazioni temporanee sempre più crescenti?

Il lavoro sul tavolo:

Lo scenario individuato

- aumento dei servizi sul territorio e aumento offerta residenziale e quindi: case curate e vissute; residenti felici e soddisfatti; teletrasporto; colonnine di ricarica
- diminuzione dell'offerta residenziale e contrazione dei servizi sul territorio e quindi: case vuote; assenza di servizi; negozi chiusi, solitudine; emarginazione; assenza di manutenzione del territorio; invecchiamento della popolazione; indifferenza

Lo scenario individuato

- tante persone residenti o residenti in modo temporaneo. Molti giovani e territori con tanti servizi

Che cosa si sta muovendo?

- economia giovane, artigianale e circolare
- tanti servizi pubblici e privati che stanno nascendo

Il percorso

- cambiamento climatico e nuove esigenze abitative
- più rapporti sociali
- necessità di una autonomia energetica

Gli obiettivi e le linee strategiche

- sensibilizzare i proprietari
- recupero edifici esistenti con ristrutturazioni green e case ecosostenibili
- sistema di raffrescamento e riscaldamento autogestito nel paese
- crescita controllata di residenti e turisti in modo proporzionale
- più rispetto della natura
- preservazione del territorio

Le attività

- politiche per aumentare l'offerta abitativa
- tassazione più bassa per case abitate e più alta per case vuote
- piano strategico condiviso fra pat, regione e comuni per migliorare le risorse energetiche e ambientali e un sistema di controllo
- sale multifunzionali (coworking, asili nido…)
- incentivi pubblici per le nuove famiglie
- "Trentino Valley": incentivi per la creazione di nuove startup giovanili da insediare nelle aree periferiche

TERRITORIO E IDENTITÀ LOCALE (gruppo viola)

Le politiche settoriali e i programmi di governo e sviluppo del territorio stanno vivendo un momento di importante cambiamento, teso da un lato alla risoluzione di alcune dinamiche ambientali, sociali ed economiche, mentre dall'altro volto alla necessaria costruzione di un'alleanza tra la conservazione di componenti comunitarie peculiari e il nuovo orizzonte che vede un tessuto sociale in grande difficoltà chiamato a confrontarsi attivamente con il tema dell'accoglienza di flussi migratori (stabili e temporanei) di nuove e diversificate popolazioni. All'interno di questa cornice e alla luce di una rinnovata domanda di fruizione e incontro sul territorio proveniente da sempre maggiori e nuovi frequentatori, ecco che il tema della valorizzazione delle identità locali e del loro significato può diventare, se supportato, un importante elemento innovativo. Valorizzazione delle colture resistenti, tradizioni e antiche storie, valori dell'ambiente e offerta culturale possono contribuire a scrivere una nuova pagina nel difficile sviluppo territoriale in particolare dei contesti di area interna.

Domande guida

Quali prospettive narrative vedranno in futuro protagonisti i nostri territori nel mantenere, o innovare, le attuali azioni di "racconto e valorizzazione" del territorio? Quale ruolo dovrà assumersi la rete di attori che lavorano al tema della promozione del territorio, delle sue risorse e dei suoi valori?

Il lavoro sul tavolo:

Lo scenario individuato

- zona periferica
- crisi del senso di appartenenza
- flussi migratori (mossi dal cambiamento climatico, dall'estero, ma anche da città vicine…)
- individualismo spinto e competizione

Che cosa si sta muovendo?

- comportamento metropolitano nelle zone periferiche
- fascinazione per l'esotico in eccesso

Il percorso

- maggiore (troppa) burocrazia per il terzo settore: la situazione deve migliorare
- minore volontariato: invertire la tendenza

Gli obiettivi e le linee strategiche

- semplificazione amministrativa / minor burocrazia nelle zone periferiche
- spinta al ricambio generazionale
- supporto alle realtà imprenditoriali nelle zone periferiche

Le attività

- nuovi commons che contemporaneamente concorrano alla manutenzione del territorio ma che lavorino sull'identità degli abitanti, anche nuovi abitanti.

OSPITAR
un futuro ad ogni territorio

LEDRO INSELBERG

Ecomuseo della Judicaria
Dalle Dolomiti al Garda

Aldo Gorfer
CENTRO DI SVILUPPO LOCALE